

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO LOMBARDI

Uno stadio triste

Ancora una volta il derby calcistico capitolino ha lasciato dietro di sé una scia di sangue, con evidenti responsabilità dei giocatori in campo: capitani coraggiosi che vengono alle mani e fomentano la folla con insensati gesti gladiatori, calciatori ultra-trentenni, non ventenni ubriachi di soldi e popolarità.

RISPOSTA ■ Ero allo stadio domenica. Gli incidenti erano chiaramente preordinati e non sono stati determinati dal comportamento dei giocatori. Quello che è certo, però, è che i giocatori più importanti, e Totti in particolare, nulla hanno fatto per evitare quelli del prossimo derby. Bisogna saper perdere, nello sport e nella vita, ma bisogna anche saper vincere, pochi sanno farlo e lui, Totti, ha ancora molto da imparare per diventare un campione vero. La giustizia sportiva del resto ci ha messo del suo nei giorni successivi. Ventimila euro di multa sono una mancia per uno che guadagna quello che guadagna Totti e la mancata squalifica del campo (la meritavano tutte e due le squadre) indica con chiarezza che, contrariamente a quello che si era stabilito e fatto dopo gli incidenti di Catania, la Lega non ha più il coraggio di responsabilizzare i club per quello che fanno i loro tifosi. Mentre l'orrore di quei ragazzi che corrono per battersi gli uni contro gli altri dopo una partita dimostra bene quanto sia profondo, in questo tempo difficile per tutto il Paese, il senso di rabbia e d'impotenza che si sta diffondendo fra i nostri giovani.

CORRADO SARZI AMADÈ

L'esperienza di Mantova

In una tornata elettorale di agguati fratricidi all'interno del centrosinistra, cosa meglio di una sonora sconfitta poteva capitare? Il disegno di screditare sino all'umiliazione la propria candidata sindaco, una parte del centrosinistra l'ha compiuto ancor prima della battaglia elettorale, infilando ogni genere di trabocchetti e compiendo atti che solo una politica miope ha portato poi una parte dell'elettorato a disertare le urne o addirittura votare per il centrode-

stra. Il Pd mantovano, seppur scornato dalla cocente sconfitta, deve solo cogliere il positivo di quanto è avvenuto. I vecchi dinosauri del suo schieramento sono ormai giunti alla loro fine politica. Stanno ancora scalcando e fanno ancora del male per riprendersi quello che il loro partito, attraverso un percorso democratico, ha deciso di non dare più. Dobbiamo ora noi democratici mantovani ringraziare tutti coloro che in modo trasparente e leale hanno collaborato per sostenere Brioni sindaco e la coalizione di centrosinistra, convinti che questo passaggio elettorale ha portato comunque nel Pd una nuova generazione di

giovani validi che saranno il suo futuro.

LAURA VALENTINI

Stima per il donatore

È proprio vero dunque che al peggio non c'è fine! Credevo che già il fondo fosse stato toccato con il rifiuto di ammettere alla mensa dei bambini (figli di persone in difficoltà e non di evasori fiscali!) ma leggere della reazione di 200 (200!) genitori "indignati" contro il benefattore che ha pagato per le famiglie che non potevano mi ha riempito di amarezza. Quelle persone forse vanno in chiesa la domenica ad ascoltare un Vangelo che non hanno mai letto e di cui fanno carta igienica, (il tricolore non bastava). Mi domando anche, l'avranno letta la lettera che accompagnava la donazione? Io l'ho letta e vorrei dichiarare la mia stima al signore che l'ha scritta.

PAOLO COMASTRI

Difendiamo la tv pubblica

Ho letto lo sfogo del sig. Gianni Tirelli del 16 Aprile sul caso Minzolini e il Tg1 Rai. Condivido pienamente le sue considerazioni sul personaggio e sullo stato comatoso della Rai. Sono invece fermamente contrario alla sua deduzione di astenersi dal pagamento del canone, fino a quando non si creeranno le condizioni per distinguere la Tv commerciale da quella del servizio pubblico. Uno dei regali maggiori che adesso possiamo fare a Berlusconi e alle sue Tv è proprio questo. Lui sulla Tv non profetizza altro che la morte del servizio pubblico e togliere il canone alla Rai vuol dire morte certa per il servizio pubblico. Pagare il canone Rai è ancora, anche se flebilmente, l'unica nostra possibilità come cittadi-

ni per poterci indignare di come viene utilizzato dalla politica il mezzo televisivo pubblico. Sì, lo so, contiamo ben poco, ma possiamo gridare forte che coi nostri soldi stanno usando i tg nazionali in modo spudorato. Se non paghiamo più, non possiamo più dire neanche questo ed è esattamente quello che vuole il grande affabulatore di Arcore.

GIULIO PETRILLI

Le case lavoro

Il 13 Aprile ho accompagnato nuovamente l'onorevole Rita Bernardini nel carcere di Sulmona. L'ennesima visita, l'ennesima denuncia, l'ennesima interpellanza, ma tutto rimane come prima, come la volta precedente, come un anno prima, come dieci anni fa, quando ci entrai la prima volta. Gli orologi nelle sezioni sono fermi da allora e sono il segnale che tutto è bloccato. Ieri abbiamo visitato una sezione internati, nella cosiddetta casa lavoro, dove avvengono la maggioranza dei suicidi, abbiamo parlato a lungo con i detenuti. Nella sezione internati si trovano coloro che pur avendo finita la pena rimangono in carcere per presunta pericolosità sociale. Affidamento per pericolosità sociale alla casa lavoro è una norma del codice fascista Rocco ed è ancora in vigore. Quando torni in carcere senza una pena ci raccontavano in tanti scatta la disperazione, il panico, la forte depressione che spesso si conclude nel suicidio. L'altra beffa che subiscono è che in teoria la casa lavoro dovrebbe essere un luogo aperto e con la disponibilità effettiva di lavorare, nessuna delle due cose, chiusi in cella 20 ore su 24 in 3 in 9 metri quadrati e pochissimi ammessi al lavoro per poche ore al giorno con paghe medie mensili di 40 euro.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

50 TEOLOGI
CHIEDONO
LE DIMISSIONI
DEL PAPA.



SUA SANTITÀ
GIÀ PRONTO
A FARE UN
GRUPPO AUTONOMO
IN VATICANO !!!

VUKIC